

La nuova carreggiata stradale (larga 5,5 metri) per biciclette sarà costruita in parte ex novo a sbalzo sul versante roccioso sotto le meravigliose pareti strapiombanti nel lago di Garda



IL COMMISSARIO ➔ Misdaris risponde picche alla richiesta pervenuta dall'amministrazione comunale di Arco

«Niente vaporetti per la Ciclovia del Garda»

La Provincia di Trento e in particolare il commissario alla Ciclovia del Garda, Francesco Misdaris, continuano a difendere il progetto della carreggiata stradale per biciclette esposta sulle pareti del lago di Garda, contro le crescenti critiche che provengono dall'Alto Garda stesso. La modalità di costruzione a sbalzo è un'idea che, secondo alcuni noti e storici albergatori rivani, come Enio Meneghelli e Enzo Bassetti, è «orribile» e «alla prima frana provocherà un tremendo ritorno di immagine sul mercato turistico tedesco e internazionale». Non sono solo i due esponenti degli albergatori a essere contrari: anche a tutta una vasta rete di associazioni ambientaliste e alla maggior parte dei sindaci altogardesani non piacciono per nulla le mensole a sbalzo.

Nei giorni scorsi Misdaris ha risposto, appunto, a una sollecitazione pervenuta dall'amministrazione comunale di Arco che esprimeva il proprio dissenso sulle passerelle a sbalzo chiedendo a Provincia e commissario di rivalutare «la progettazione dell'opera valutando fra le ipotesi anche l'intermodalità, come previsto dagli atti ministeriali e, in ogni caso che rivaluti i tratti a sbalzo-passerella, al fine di preservare l'in-

tegrità paesaggistica e garantire standard di sicurezza accettabili per tutti».

Misdaris nella sua risposta al Comune di Arco ha ripercorso tutta la procedura approvativa che ha portato alla decisione di utilizzare le mensole a sbalzo invece di nuove gallerie ciclabili o di un servizio di navetta spola con vaporetti stile Venezia. «È evidente che al momento la sospensione dei tratti in corso di esecuzione - ha scritto il commissario - è possibile soltanto al cospetto di forti motivazioni che oggi non sussistono; infatti, i tratti fino a ora progettati hanno regolarmente acquisito tutti i pareri sia tecnici che delle comunità locali e dei principali portatori di interessi come gli enti gestori di servizi e sottoservizi. La progettazione della sponda Ovest della Ciclovia del Garda ha ricalcato il tracciato; le sezioni tipologiche e i diversi manufatti previsti nel progetto di fattibilità tecnica ed economica (Pfte), perfezionando e adattando il tutto solo in funzione di quanto è emerso in fase di confronto, in conferenza di servizi, con tutti i servizi della Provincia, le amministrazioni comunali territorialmente interessate e tutti i portatori di interessi pubblici coinvolti dall'intervento».

Sulla spola in battello il commissario ha osservato che «il trasporto integrato e intermodale delle biciclette sui battelli esistenti oggi già esiste sul lago di Garda ma costituisce un forte elemento di discontinuità e perdita di tempo per il cicloturista e soprattutto per chi utilizza ed utilizzerà la bicicletta per la mobilità quotidiana al posto dell'auto privata. Un tale opzione era stata valutata durante la stesura del Pfte della Ciclovia del Garda del febbraio 2021 ma per le ragioni sopra citate venne scartata».

Misdaris vuole una Ciclovia del Garda «completamente pedalabile, come progettata nel Pfte» perché «raggiunge appieno gli obiettivi "strategico/politici" del protocollo di intesa del 9 agosto 2017 tra il Mit, di concerto con il ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, e le Regioni Veneto, Lombardia e Provincia Autonoma di Trento (capofila)».

Il commissario, considerato che la ciclabile a sbalzo è già stata costruita a Limone, sostiene che occorra prolungarla fino a Riva per ragioni di sicurezza visto che adesso scarica in Gardesana diversi cicloturisti che arrivano fino al suo termine, al confine posto al monumento ai caduti».